



Piano carceri: basta indulti

Ad oggi sono 64.770 i detenuti nelle nostre carceri: una cifra record.

Per fare fronte a questa situazione di emergenza, il 13 gennaio 2010 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano carceri, che rappresenta un altro tassello molto importante di questo governo sul tema della sicurezza.

Il problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari italiani è stato in passato risolto con amnistie e indulti. L'ultimo, che risale al 2006 (legge 241/2006), il famoso indulto del Governo Prodi, ha avuto effetti devastanti: non solo non ha risolto il problema del sovraffollamento delle carceri, che sono tornate in breve tempo stracolme come prima, ma ha reimmesso nel tessuto sociale nuovi delinquenti, creando ancora più problemi alla sicurezza dei cittadini.

La Lega Nord, che anche allora votò compatta contro il provvedimento, ha sempre sostenuto il principio che chi sbaglia e commette un reato deve poi scontare la relativa pena negli appositi istituti di detenzione, senza alcuno sconto. L'implementazione della capienza carceraria è, dunque, un valido strumento alla risoluzione del problema del sovraffollamento, in linea col principio della certezza della pena.

Come è stato illustrato alla Conferenza stampa successiva al Consiglio dei Ministri, il nuovo Piano carceri poggia su quattro "pilastri".¹

Il primo pilastro è la dichiarazione dello "stato di emergenza nazionale" fino al 31 dicembre 2010, disposta da un apposito Decreto firmato dal Presidente del Consiglio il 13 gennaio, sulla base della legge 225/1992.

Nell'ultima legge Finanziaria sono stati poi disposti 500 milioni di euro, a cui si aggiungono 100 milioni provenienti dal bilancio della Giustizia, per edificare nell'immediato 47 nuovi padiglioni affiancati a strutture carcerarie già esistenti², in pratica per aumentarne in breve tempo la capienza. Nel frattempo sono stati dati al capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria poteri di Commissario delegato, il che significa che potrà procedere in deroga alle ordinarie competenze velocizzando le procedure e semplificando le gare d'appalto, pur nel rispetto della normativa europea vigente. In particolare, il commissario straordinario potrà individuare le infrastrutture carcerarie già esistenti o le aree aventi la medesima destinazione che, per collocazione o particolari caratteristiche architettoniche, rivestono particolare valore e, conseguentemente, nei contratti per la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie, cedere la proprietà di tali immobili come corrispettivo (anche parziale) per la realizzazione delle opere. Il Cipe, integrato dal Presidente della Regione e dal Sindaco del comune interessati all'intervento, procederà poi all'approvazione degli interventi inseriti nel programma di edilizia. La delibera del Cipe sostituirà ogni diverso provvedimento autorizzatorio previsto dalla normativa vigente, e potrà determinare la variazione urbanistica e il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile. Nella Finanziaria 2010 è stato anche modificato l'articolo 44-bis del decreto legge 207/2008, al fine di sopprimere, in relazione al

¹ <http://www.massimobitonci.it/>

² *Dossier Ministero della Giustizia – Redazione Internet Beatrice Casini*

programma di edilizia carceraria, il rinvio alla legge obiettivo e alle procedure previste dal Codice degli appalti per le infrastrutture strategiche.

Il secondo pilastro è costituito dal Piano di Edilizia Penitenziaria Straordinaria, previsto a partire dal 2011, che prevede la realizzazione di 18 nuove carceri. Di queste 10 saranno "flessibili", probabilmente di prima accoglienza o destinate a detenuti con pene lievi, a cui se ne aggiungeranno altre 8 in aree strategiche anch'esse "flessibili".

Complessivamente, tali interventi porteranno alla creazione di 21.709 nuovi posti negli istituti penitenziari elevando la capienza totale a 80mila unità.

Il terzo pilastro è l'introduzione di misure deflative e riguardano la possibilità di scontare con i "domiciliari" l'ultimo anno di pena residua, ad eccezione di coloro che sono stati condannati per reati gravi, e la "messa alla prova" delle persone imputabili per reati fino a tre anni, che potranno svolgere lavori di pubblica utilità con conseguente sospensione del processo.

L'ultimo e quarto pilastro è l'aumento dell'organico della Polizia Penitenziaria, che si trova a gestire quotidianamente un così elevato numero di detenuti. Si prevede dunque l'assunzione di 2000 nuovi agenti.

Questi i contenuti del nuovo piano che ora passa alla sua fase operativa.

Milano, 26 gennaio 2010

Dott.ssa Susanna Anvar

Settore Giustizia
Segreteria Politica Federale Lega Nord